

NOTIZIARIO STORICO

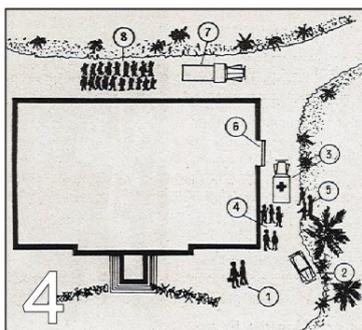
dell'Arma dei Carabinieri



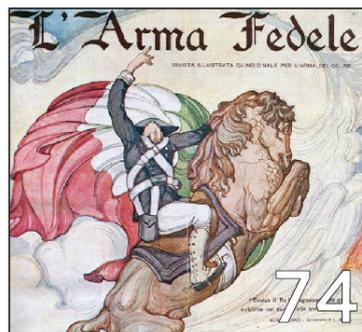
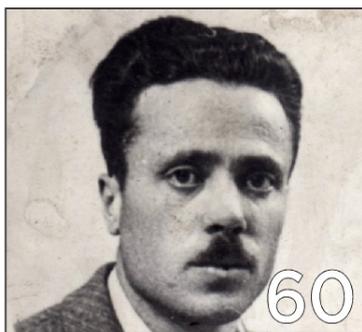
ANNO IX - NUMERO 1

SOMMARIO

N° I - ANNO IX



34
 Non posso impegnare il mio onore a
 loc... di leggi che non conosco
 posso impegnare la mia parola di ono
 mio giuramento di ufficiale, poichè
 potrà essermi restituita se non da l
 te Nazionale.-
 Sono finora rimasto al mio posto p
 zioni senza guida, e desidero espres
 sento in grado di continuare ad esse
 servizio necessario alla sicurezza e
 zioni.-



In questo numero l'arresto di Mussolini, contraddizioni e dubbie certezze (pag. 4), da Auerstadt e Borodino al Comando Generale dei CC. RR. (pag. 24), i Carabinieri che rimasero fedeli al Giuramento al re (pag. 34), la Banda Giuliano attacca l'Arma alle porte di Palermo (pag. 44), "una spina nel fianco" per i nazisti (pag. 48), Walther P38, dall'utilizzo in guerra ad icona "pop" (pag. 56), un doppio debutto per una nuova rivista dedicata all'Arma dei Carabinieri (pag. 74)

SOMMARIO

N° I - ANNO IX

PAGINE DI STORIA

Accadde a Villa Savoia (parte seconda) pag. 4
di MARCO RISCALDATI

Luigi Maria Richieri di Montichieri pag. 24
di CARMELO BURGIO

Al mio posto! Il ruolo dell'Arma dei CC.RR. nella GNR pag. 34
di MARCO PATRICELLI

CRONACHE DI IERI

L'agguato di Torretta pag. 44
di FABRIZIO SERGI

A PROPOSITO DI...

Le ragioni dell'internamento pag. 48
di MARIA GABRIELLA PASQUALINI

CURIOSANDO NEL MUSEO DELL'ARMA

Dalla Seconda Guerra a Lupin III pag. 56
di DANIELE MANCINELLI

CARABINIERI DA RICORDARE

Il Brigadiere Onelio Manoni pag. 60
di GIUSEPPE SANTONI

L'ALMANACCO RACCONTA

1824: 10 gennaio - *Le esequie del re Vittorio Emanuele I* pag. 72

1924: 1° gennaio - *Due numeri uno per "L'Arma Fedele"* pag. 74

CARABINIERI DA RICORDARE



ONELIO MANONI
(PER GENTILE CONCESSIONE
DI GIANCARLO BARCHIESI)

IL BRIGADIERE ONELIO MANONI

Medaglia d'Argento al Valor Militare "alla Memoria"

di GIUSEPPE SANTONI

Onelio Manoni, figlio di Luigi e Alessandrini Emilia, nacque l'11 febbraio 1913 in Francia a Deutschoth, centro minerario francese ai confini con il Lussemburgo, all'epoca sotto la Prussia (Germania); morì in Arcevia sul Monte S. Angelo il 4 maggio 1944, all'età di 31 anni.

Non sappiamo quando la famiglia sia rientrata dalla Germania a Ostra, probabilmente nel periodo della 1ª guerra mondiale, ma l'anagrafe del Comune non ha risposto alla richiesta fatta.

Di altezza media, m 1,70, studente fino alla 2ª complementare ad Ostra, il 10 maggio 1932 all'età di 19 anni si arruolò volontario tra i carabinieri a piedi e fu assegnato alla Legione di Ancona. Al termine di un corso di istruzione triennale, nel 1935 divenne carabiniere effettivo nella Legione di Ancona. Il 22 gennaio 1938 fu imbarcato da Napoli per l'Eritrea. Fu rimpatriato da Massaua il 16 settembre dello stesso anno e assegnato di nuovo alla Legione di Ancona. Dal 15 luglio 1940 fu trasferito alla Legione di Padova Levante, dove il 15

CARABINIERI DA RICORDARE

settembre conseguì il grado di vicebrigadiere. Fu quindi mobilitato alla Legione di Verona, XII° battaglione, 3ª Compagnia volontari. Da lì fu inviato in Jugoslavia in territorio dichiarato in stato di guerra. Proseguì la campagna di guerra in Jugoslavia con la 3ª Compagnia del XII° Battaglione CC fino all'armistizio dell'8 settembre 1943, quando risulta "sbandato". "Rientrato in servizio" il 14 settembre alla Stazione dei CC di Jesi, fu assegnato alla Stazione dei CC di Belvedere Ostrense come comandante vicebrigadiere, secondo quanto riferito da Galeazzi Alberto (*Alba*), ma l'incarico non risulta dal suo foglio matricolare.

Secondo Barchiesi Giancarlo, che ha potuto servirsi delle testimonianze dirette dei suoi compaesani, Manoni Onelio l'8 settembre 1943 era nella zona di Fiume, dove abbandonò l'Arma dei CC e segretamente tornò nella zona di Ostra con una camionetta, armi e munizioni sottratte all'esercito. È probabile che nel periodo dal 14 settembre 1943 fino al 28 gennaio 1944, quando dal foglio matricolare risulta di nuovo sbandato, abbia fatto il vicebrigadiere dei CC a Belvedere Ostrense, collaborando di nascosto con i partigiani. A fine gennaio 1944 compare per la prima volta nelle cronache partigiane a Santa Lucia di Monte San Vito per preparare insieme ai comandanti partigiani Tommasi Gino (*Annibale*), Giannini Ruggero, Spadellini Alfredo (*Frillo*), Vignoni Antonio e Candelaresi Vero della scuola comunista di Sappanico, l'assalto alla caserma dei CC di Ostra.

Fu nominato comandante del GAP di Ostra dopo la fucilazione dei tre partigiani Brutti, Maggini e Galassi. Fu ucciso il 4 maggio 1944 nell'eccidio di Monte Sant'Angelo di Arcevia durante la strage compiuta dai nazi-fascisti, della quale si narrerà in seguito.

Fu decorato con Medaglia d'Argento al Valore Militare alla memoria e fu ricordato con una lapide all'interno delle scuole elementari "Crocioni" di Ostra. Piazza dei Martiri a Ostra, dove abitava, riporta sull'epigrafe dedicata ai sei "Martiri della Libertà", insieme con gli altri partigiani uccisi, anche il suo nome.

Sposatosi il 13 gennaio 1941 con Olivetti Elena (nata a Ostra il 15 marzo 1919), maestra elementare, ha avuto un figlio di nome Guido, nato a Ostra il 4 maggio 1942, tuttora vivente a Milano.

**Fu decorato con
Medaglia d'Argento
al Valore Militare
alla memoria.
Piazza dei Martiri a
Ostra, dove abitava,
riporta sull'epigrafe
dedicata ai sei
"Martiri della Libertà",
insieme con gli altri
partigiani uccisi,
anche il suo nome**

ALCUNE AZIONI PARTIGIANE COMPIUTE DA MANONI ONELIO

In una ricerca dell'Istituto di Storia delle Marche di Ancona (Istituto Regionale per la Storia del Movimento di Liberazione nelle Marche) si attesta che il 2 febbraio 1944 (mercoledì) il GAP di Ostra, d'accordo con il brigadiere dei carabinieri Manoni Onelio, disarmò i componenti del distaccamento della Guardia Nazionale Repubblicana (GNR) di Ostra e i carabinieri ancora in

CARABINIERI DA RICORDARE

SCARICATO **PARTIGIANO**

SCHEDE PERSONALE N. 99 DEL FASCICOLO PERSONALE

Cognome e Nome **MANONI Onelio**

Paternità fu **Luigi** Nato **GERMANIA**

il **II/2/1913** Residente **h316**

Formazione di appartenenza **DISTAC. MAGGINI**

Periodo di appartenenza dal **15/9/43** al **4/5/44**

Qualifica assegnata dalla commissione **PART.COMB.CADUTO**

In data **7 FEBBRAIO 1946** **f. 10** **ANCONA**

Grado gerarchico partigiano riconosciuto

Data del riconoscimento del grado

Elenco n. **I** N. d'ordine **I6** *vedi retro*

Caduto in combattimento a SANTANGELO il 4 MAGGIO 1944

nella seduta del 8-2-54 la Commissione decide di accogliere la proposta di medaglia d'Argento alla memoria.

*Off. 59 = Comte Blque (Tenente) 30-9-43 = H-5-HH
5° Div. Ancona fog. 1-*

STRALCIO DELLA SCHEDA ANPI DI MANONI ONELIO (ACS-ROMA, FONDO RICOMPART, COMMISSIONE REGIONALE MARCHIGIANA)

servizio. All'azione partecipano anche alcuni elementi del GAP di Serra de' Conti. Nel libro *Quel 1944 ... Diario Ostrense* di Barchiesi Giancarlo si aggiunge che il 2 e 3 febbraio 1944 per due giorni la cittadina fu in mano ai partigiani che assaltarono la caserma e diedero fuoco a tutte le carte d'archivio dell'Arma. L'azione sarebbe stata preceduta da un accordo preventivo tra "Ri-

belli" e Carabinieri, come sarebbe dimostrato da un foglio trovato in tasca ad Alessandro Maggini (il partigiano fucilato a Ostra il 6 febbraio 1944), che l'autore del citato libro, pubblica alle pagg. 28-29. Inoltre il GAP occupò il Dopolavoro Cittadino che venne devastato e furono bruciate le liste di leva custodite dal segretario del Fascio Repubblicano.

CARABINIERI DA RICORDARE



DEDICA DI PIAZZA DEI MARTIRI A OSTRA (AN)

Il 5 febbraio i partigiani occuparono pure la caserma di CC di Belvedere Ostrense, situata dentro il palazzo municipale del paese.

Nella *Relazione del Corpo Volontari della Libertà del Distaccamento G.A.P. Galassi di Ostra* consegnata a Galeazzi Alberto (*Alba*) si trova il *Riepilogo delle azioni individuali e collettive prima e dopo la costituzione in Distaccamento*, in cui a Manoni Onelio sono attribuite le seguenti azioni compiute nella *zona di Trecastelli*:

3 aprile (Ripe): Nostri elementi hanno disarmato la caserma dei locali Carabinieri e inoltre lo stesso giorno hanno disarmato di un mitra il Segretario del fascio (Pirani Luigi e Quinto, Argentati Sigifredo, Manoni Onelio, Brutti Gino).

8 aprile (Brugnetto): 4 fascisti vengono disarmati (Manoni Onelio, Terzi Umberto, Pirani Quinto, Argentati Sigifredo, Brutti Gino).

16 aprile (Castel Colonna): Due sott'ufficiali della milizia vengono disarmati (Pirani Quinto, Argentati Sigifredo, Manoni Onelio, Isabetтини Aldo, Terzi Umberto, Brutti Gino).

Aprile (Bassa Ripe): Un milite viene disarmato e bastonato (Manoni Onelio).

Alcune di queste azioni furono riportate, con diverso spirito di parte, nei *Notiziari della Guardia Nazionale Repubblicana* e nei giornali clandestini antifascisti (*Aurora, Bandiera Rossa, Il Combattente*). Se ne riportano di seguito alcuni esempi.

Ai primi di aprile 1944 il GAP Galassi di Ostra in collaborazione con il gruppo partigiano di Casine di Ostra, composto da Cimarelli Aldo, Battistelli Giulio e Pianelli Dante, assalì la caserma dei Carabinieri di Ripe per procurarsi delle armi. La stessa notte assalì la Casa del

CARABINIERI DA RICORDARE

Fascio di Ripe, adibita ad abitazione di sfollati, tra cui c'era la famiglia di Ritani Alfonso, segretario del fascio e commissario prefettizio di Ripe, Castel Colonna e Monterado, e mise a soquadro la sala del podestà del Comune di Ripe impossessandosi di lire 3.000 circa.

Non deve meravigliare se il GAP di Ostra operava sul territorio di Trecastelli, perché c'era un accordo fra i GAP di diversi luoghi: l'uno operava sul territorio dell'altro e viceversa.

Poiché da una *Memoria difensiva* di Ritani Alfonso, commissario prefettizio di Ripe, risulta che i partigiani erano una ventina, numero confermato dal *Notiziario GNR* del 6 maggio 1944, nulla esclude che al saccheggio della caserma di Ripe abbia partecipato più di un GAP,

cioè sia il Galassi di Ostra capitanato da Manoni Onelio, sia il GAP di Pianello di Ostra capeggiato da Battistelli Giulio e composto da Cimarelli Aldo e Pianelli Dante, sia il GAP di Castel Colonna comandato da Antonietti Walter.

Sull'azione dell'8 aprile avvenuta in località Brugnetto (frazione divisa amministrativamente fra Ripe di Trecastelli e Senigallia), predisposta da Manoni Onelio in risposta alla spedizione punitiva organizzata contro i partigiani della zona da Chiostergi Guido segretario del fascio repubblicano di Senigallia, riferisce Ruggero Giacomini che ha trascritto la relazione del Prefetto di Ancona Lusignoli Aldo «*La notte dell'8 aprile corrente, circa 50 ribelli, in località Brugnetto di Ripe di Senigallia,*

GAZZETTA UFFICIALE, ANNO 1957, 22 GIUGNO, PAGINA 2344, COLONNA 2 (FOTOCOMPOSIZIONE G. SANTONI)

Spedizione in abbonamento postale

Anno 98° — Numero 155

GAZZETTA UFFICIALE



DELLA REPUBBLICA ITALIANA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
MENO I FESTIVI

PARTE PRIMA

Roma - Sabato, 22 giugno 1957

Decreto 16 marzo 1956
registrato alla Corte dei conti il 28 febbraio 1957
registro n. 3 Presidenza, foglio n. 260

E' concessa la seguente decorazione al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

MANONI Onelio fu Luigi e di Alessandroni Emilia da Deutschott (Germania), classe 1913, vice brigadiere carabinieri, partigiano combattente (*alla memoria*). — Accorso volontariamente nelle formazioni partigiane, per ridonare alla Patria la perduta libertà, fu animatore costante dei suoi compagni di arme. In uno scontro violento contro agguerrite formazioni tedesche e fasciste, preponderanti per numero ed armamento, sopraffatto da un forte nucleo nemico, preferiva la morte alla resa, restando così fedele alla nobile tradizione dell'Arma dei carabinieri cui apparteneva ed all'onore del soldato italiano. — Monte Sant'Angelo di Arcevia (Ancona), 4 maggio 1944.

CARABINIERI DA RICORDARE

dalle MARCHE
Ancona

Giunge soltanto ora notizia che, il 6 aprile u.s., alle ore 1,20, in Ripe, un sedicente vicebrigadiere e due carabinieri, in divisa ed armati, con un pretesto e mediante l'esibizione di falsi documenti, riuscirono a farsi aprire dal milite di servizio al distaccamento G.N.R., seguiti immediatamente nella caserma da circa 50 ribelli, che riuscirono facilmente, per la sorpresa, a disarmare i tre militi presenti e il sottufficiale comandante.

I banditi, che avevano catturato la guardia comunale del paese, obbligarono il comandante del distaccamento a seguirli e indicare loro la casa di Alfonso RITANI, segretario del Fascio locale, disarmando questi e asportando dalla sua abitazione alcuni oggetti.

Obbligarono, infine, il RITANI ad aprire la Casa del Fascio, dove bruciarono alcuni documenti e si impossessarono di oggetti vari e di lire 3.000.

Successivamente i ribelli si allontanarono, rilasciando in libertà i fermati e conducendo seco il milite Nino CIACCI della classe 1922.

STRALCIO DEL NOTIZIARIO DELLA GNR DEL 6 MAGGIO 1944 CHE PUBBLICÒ CON UN MESE DI RITARDO LA NOTIZIA DELL'ASSALTO ALLA CASERMA DEI CC, ALLA CASA DEL FASCIO E ALLA SALA DEL PODESTÀ DEL COMUNE DI RIPE AVVENUTE IL 5 APRILE 1944

dopo aver derubato di lire 4.000, d'indumenti e generi alimentari l'abitazione della guardia naz. Repubblicana Massaccesi Elio, si recavano nelle abitazioni di Bonazza Palmiro e Tesei Severino derubandoli di vari indumenti personali, oggetti d'oro e commestibili. Poesia, dopo averli legati, li portavano sul fiume Misa gettandoli in acqua per poi ripescarli e malmendarli duramente».

Il Questore di Ancona Enrico De Biase aggiungeva «Il 9 [aprile] in località Brugnetto di Senigallia una squadra composta di militi della G.N.R., Fascisti repubblicani ed elementi della Polizia marittima tedesca, che eseguiva operazioni di rastrellamento, veniva raggiunta da raffiche di mitraglia sparate da bordo di una topolino alla quale era stato ingiunto di fermarsi e che aveva invece aumentata l'andatura. Rimanevano gravemente feriti il V. Commis-

sario del Fascio Repubblicano di Senigallia e, leggermente, un militare tedesco. L'automezzo riusciva a dileguarsi.»

Sull'azione attribuita a Manoni Onelio, avvenuta il 16 Aprile a Castel Colonna, in cui furono disarmati due sott'ufficiali della milizia, riferisce il *Notiziario della GNR* del 28 aprile 1944, aggiungendo che i partigiani svalgiarono pure lo spaccio di Castel Colonna e depredarono l'abitazione di Tito Petri gestore dello spaccio. Probabilmente ci furono diverse altre le azioni compiute da Manoni Onelio e dai partigiani di Ostra nella zona di Trecastelli ma, non avendo conferma del loro coinvolgimento diretto nelle stesse, preferiamo sottacerle. Però nei Notiziari GNR si lamentano altre imprese che, per quanto finora sappiamo, non risultano rivendicate da altri GAP operanti in zona.

**MORTE DI MANONI ONELIO
NELLECCIDIO DI ARCEVIA
(4 MAGGIO 1944)**

Verso la fine di aprile i partigiani avevano avuto sentore di rastrellamenti tedeschi in preparazione che, secondo le informazioni giunte dall'appuntato dei CC di Serra San Quirico, sarebbero avvenuti quanto prima.

In una riunione tenutasi a Montefortino di Arcevia il 22 aprile 1944 decisero pertanto che era opportuno trasferire il gruppo «S. Angelo» e il gruppo di Ostra (che fu denominato «Maggini» solo dopo l'eccidio di Arcevia) dalle zone dove abitualmente erano acuartierati per sistemarli al più presto nella zona di S. Donnino di Genga. Così dal 25 aprile il gruppo «S. Angelo» era già sistemato a Baronci-Rocchetta e a S. Donnino di Genga, mentre il gruppo proveniente da Ostra si sarebbe unito a loro nei giorni successivi.

Nella casa dei Mazzarini sul monte S. Angelo di Arcevia ai primi di maggio erano rimasti solo 5 partigiani (tre dei quali Slavi) a guardia di 13 fascisti catturati durante l'attacco dei partigiani del 18-19 aprile 1944 alle miniere di zolfo SNIZ (Società Nazionale Industrie Zolfi) di Cabernardi, tre dei quali avevano deciso di disertare e di unirsi ai partigiani. Però nella notte fra il 3 e il 4 maggio sul monte era presente casualmente pure il distaccamento di Ostra, composto di 25 uomini comandati dal brigadiere Manoni Onelio, arrivato a tarda notte. In realtà, sia il comandante Onelio Manoni che il commissario politico Umberto Terzi del GAP di Ostra avrebbero dovuto conoscere direttamente l'ordine di abbandonare Monte Sant'Angelo, avendo partecipato alla riunione di Montefortino. Ma le testimonianze non convergono, né sulla data della importante riunione, né sulle responsabilità della mancata informazione. Comunque sia il commissario politico di zona Renato Bramucci e Wilfredo Caimmi si recarono con un camion guidato dall'arceviese Giuseppe Francesconi da Arcevia a Ostra alle 11 di sera a prendere i partigiani del Gap di Ostra e tornarono alle due di notte. Secondo quanto scrive infondatamente Severini Aldo, durante il viaggio di ritorno si sarebbero pure attardati a disarmare la caserma dei CC di Ripe. Dopo una breve sosta a Montefortino, per ordine del comandante Frangipane gli uo-

**Sull'azione attribuita
a Manoni Onelio,
avvenuta il 16 Aprile
a Castel Colonna, in
cui furono disarmati
due sott'ufficiali
della milizia, riferisce
il Notiziario
della GNR del
28 aprile 1944**

mini del distaccamento di Ostra, dei quali solo Manoni Onelio era di Ostra, mentre tutti gli altri erano provenienti da paesi diversi, in particolare da Belvedere Ostrense, da Ancona e da Senigallia, città di cui era originario lo studente universitario ventiduenne Luciano La Marca e i suoi compagni, si avviarono verso la montagna per trascorre provvisoriamente la notte nella casa colonica dei Mazzarini, prima di acuartierarsi nella zona di San Donnino di Genga, come era stato concordato nei giorni precedenti.

Quella notte verso le 2,30 il monte venne circondato dai tedeschi giunti con un'autocolonna formata da 22 camion provenienti da Serra San Quirico, che era transitata per le frazioni di Castiglioni e di Avacelli di Arcevia, preceduta da una staffetta composta da due mo-

CARABINIERI DA RICORDARE

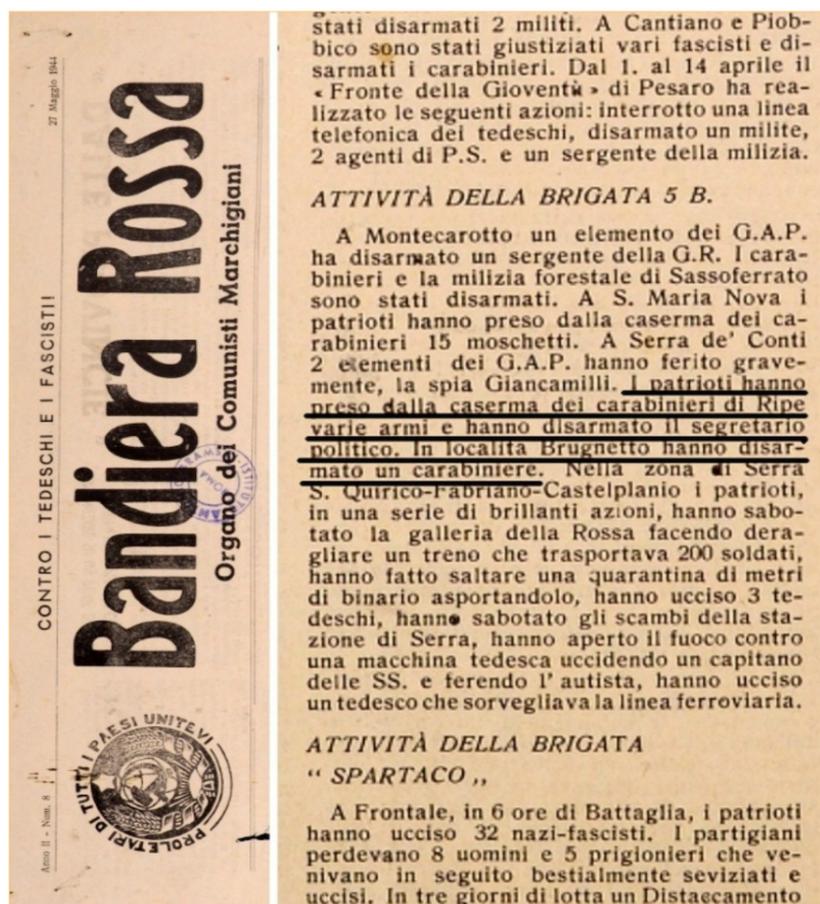
tociclette delle SS e da una automobile. È probabile che la stessa autocolonna avesse compiuto in precedenza un rastrellamento nella zona di Apiro. Il rumore della autocolonna in avvicinamento non fu percepito perché sulla zona soffiava un forte vento e il rumore degli automezzi si confondeva con quello del vento che scuoteva le fronde degli alberi.

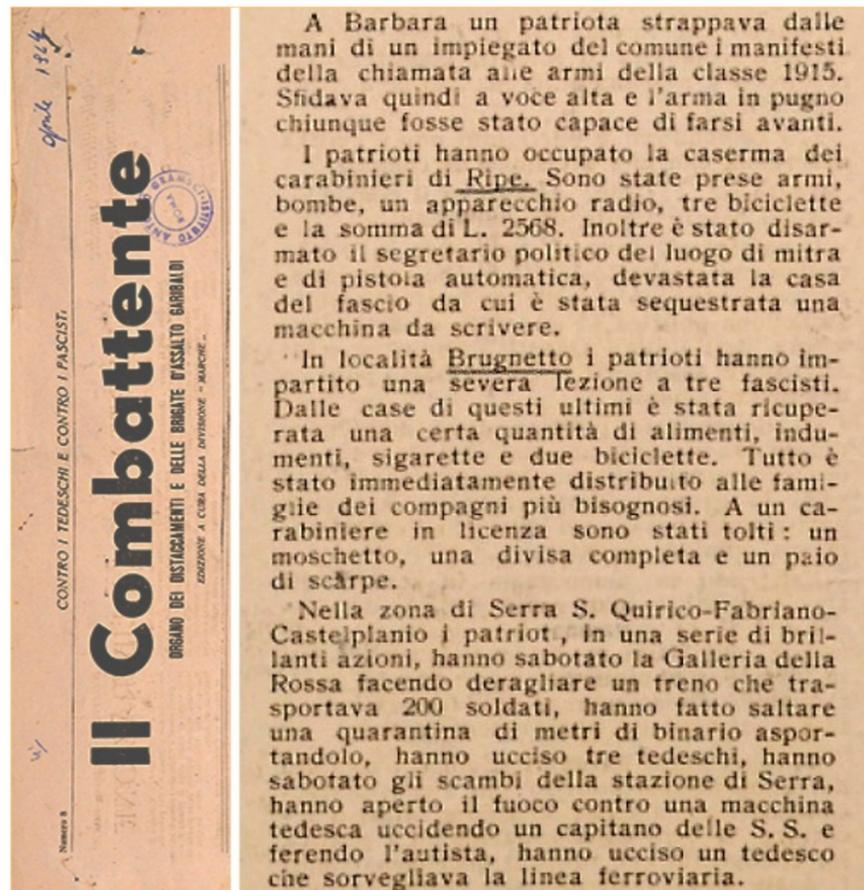
A questo punto i camion militari bloccarono a valle le strade di accesso al monte e i soldati discesero dagli automezzi, accompagnati da due o più delatori arceviesi, dei quali nel dopoguerra fu accusata apertamente solo

la giovane Magagnini Bolivia, si incamminarono lungo i sentieri del monte noti solo alla gente del posto.

Cosa successe a quel punto sul monte S. Angelo nella casa dei Mazzarini è stato raccontato in seguito dal Ten. Arnaldo Ciani, partigiano filo-badogliano accampato su un colle distante circa quattro chilometri in linea d'aria dalla vetta del monte S. Angelo. Ciani raccolse la testimonianza di un giovane testimone scampato per caso all'eccidio. Il tenente durante la notte era stato svegliato dalla sentinella e aveva visto con il binocolo innalzarsi del fumo dal punto del monte dove sapeva

ASSALTO ALLA CASERMA DI RIPE, IN *BANDIERA ROSSA*, N. 8, DEL 27 MAGGIO 1944, P. 2, CON NOTIZIE DEL DISARMO DELLA CASERMA (DIGITALIZZAZIONE: BIBLIOTECA DELLA FONDAZIONE GRAMSCI; RITAGLIO E EVIDENZIAMENTO DI GIUSEPPE SANTONI)





ASSALTO ALLA CASERMA DI RIPE, IN *IL COMBATTENTE*, NUM. 8, APRILE 1944
(DIGITALIZZAZIONE BIBLIOTECA DELLA FONDAZIONE GRAMSCI, RM, LO11313633; FOTOCOMPOSIZIONE GIUSEPPE SANTONI)

trovarsi la casa dei Mazzarini che erano soliti ospitare i partigiani. Spuntato il sole, aveva visto pure inerpicarsi sul monte un gran numero di tedeschi ma, pur rendendosi conto che era in corso un rastrellamento, non sapeva che cosa stesse avvenendo. Lo venne a sapere dal racconto del giovane scampato all'eccidio, di cui non fa il nome. «I partigiani, quasi tutti ragazzi appena ventenni, erano stati sorpresi nel sonno e non avevano potuto opporre la minima resistenza: erano stati quasi tutti catturati nella casa, fatti scendere a mani alzate nella stalla e stipati là dentro. Nessuno era stato ascoltato: i tedeschi non avevano neppure dato il tempo di parlare ad alcuni prigionieri fa-

scisti che i partigiani avevano in precedenza catturato e che erano fra loro, e li avevano spinti anch'essi nella stalla con gli altri. Poi, d'improvviso, mentre quegli uomini trepidanti attendevano di conoscere la loro sorte, sulla porta si erano affacciati dei soldati muniti di lanciafiamme e avevano diretto il getto infernale sul gruppo, trasformando la stalla in una orrenda fornace.

Quel fumo, che aveva allarmato la mia sentinella, era fumo di carne bruciata, di corpi vivi ammassati in una stanza e orribilmente inondati dal torrente di fuoco dei lanciafiamme tedeschi. Quel barbaro rogo, da cui venivano urla raccapriccianti, era stato visto dal giovane scampato che,

CARABINIERI DA RICORDARE



5 GIUGNO 1958: CONSEGNA DEL DIPLOMA E DELLA MEDAGLIA D'ARGENTO AL V.M. ALLA MEMORIA AL FIGLIO GUIDO MANONI DA PARTE DEL COL. LUIGI MORRONE, COMANDANTE LA LEGIONE DEI CC DI ANCONA (PER GENTILE CONCESSIONE DI GIANCARLO BARCHIESI)

CARABINIERI DA RICORDARE



*paralizzato dal terrore fino al punto di essere incapace di fuggire, era rimasto nascosto poco lontano dalla casa. Né il comandante tedesco s'era saziato di questa feroce vendetta: tutti i contadini che abitavano in quella casa e che in un primo tempo erano stati risparmiati per far loro eseguire, sotto la sferza, un trasporto di munizioni, al termine del loro lavoro erano stati allineati lungo i muri bruciacchiati dal fuoco e tutti, compresi i bambini, erano stati massacrati a raffiche di mitraglia» (Ciani Arnaldo in *Ricordi della montagna*, Giovanni Semerano Editore, Roma 1959). Quel rogo finale prodotto dai lanciapiamme è stato, dunque, la pietosissima fine fatta da Manoni Onelio e dai partigiani provenienti da Ostra. La famiglia Mazzarini, composta di 7 persone, compresi i giovanissimi Palmina di 6 anni e Pietro di 11 anni, fu invece mitragliata dopo avere effettuato il trasporto delle munizioni. Il fatto che i partigiani furono sorpresi nel sonno e che non ebbero il tempo di difendersi è confermato dalla*

sentenza della Corte d'Assise Speciale di Ancona del 7 dicembre 1945, conclusasi con la condanna a morte in contumacia di Magagnini Bolivia. Si legge nella sentenza che «[...] durante la notte, quarantadue giovani, alcuni dei quali ancora ragazzini, furono sorpresi nel sonno in un cascinale ove trovavansi raccolti e arsi dalle fiamme dei lanciapiamme ad opera dei tedeschi. In questa occasione la Magagnini unitamente ad altre spie [...] fornì le indicazioni per attuare la sorpresa dei disgraziati: e il teste spiega che la sorpresa fu attuata con il controllo di tutti gli sbocchi d'accesso in modo tale che dava a conoscere una perfetta notizia dei luoghi, come l'aveva la Magagnini».

«Soltanto i partigiani Renato Bramucci [detto "Uliano", ndr] e Wilfredo Caimmi [Rolando, ndr] riescono a rompere l'accerchiamento e a salvarsi gettandosi in un vallone. Tutti gli altri partigiani del distaccamento muoiono, non si sa bene se provando a difendersi o se sorpresi ancora addormentati».

Diversamente da quanto affermato, si ha però la testimonianza che, oltre al giovane partigiano anonimo che raccontò trafelato l'accaduto al Ten. Ciani, si salvò pure il Ten. Luciano La Marca, che con 15 uomini riuscì a fuggire a precipizio dalla casa poco prima dell'irruzione dei tedeschi. Dei 15 compagni di La Marca se ne salvarono solo 4; degli altri 11 partigiani non viene riferito come furono catturati e uccisi. Si salvarono pure due fascisti dei quali non viene fatto il nome, perché erano tenuti prigionieri nella chiesetta di San Michele Arcangelo in cima al monte dove i tedeschi probabilmente non giunsero perché posta più in alto e piuttosto distante, a circa 2 km, dalla casa colonica dei Mazzarini. Ciarmatori Cornelio (Bibi) che non era presente sul monte, ma che raccolse la testimonianza di Wilfredo Caimmi, anche lui non presente al momento dell'eccidio, ma che si recò sul posto il giorno dopo, di prima mattina, sorprendendovi il necroforo di Arcevia incaricato del riconoscimento e della rimozione dei cadaveri, racconta che la salma bruciata di Manoni Onelio fu riconoscibile solo per un brandello marrone di manica di maglia rimasto incombusto. Le spoglie di Manoni Onelio non furono sepolte nel cimitero di Costa alle pendici del Monte S. Angelo come quelle di alcuni partigiani uccisi nella rappresaglia, ma nel cimitero di Ostra.

Giuseppe Santoni